

1981-2006

25 ANNI
DEL
COMPLESSO
BANDISTICO
ARTURO
TOSCANINI



25 ANNI DEL COMPLESSO BANDISTICO ARTURO TOSCANINI



1981-2006

25 ANNI
DEL
COMPLESSO
BANDISTICO
ARTURO
TOSCANINI



Pubblicato dal Complesso Bandistico "A.Toscanini"
Via Rubellia, 10 Settecamini - ROMA
Cell. 338.6032722
www.bandatoscanini.it

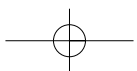
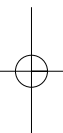
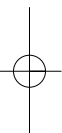
PRO MANOSCRIPTO
A cura di Mario Pentassuglio

Progetto grafico e impaginazione Daniele Cesarini
Stampa Novembre 2007 presso New Print srl - Roma

25^o Anniversario
del
Complesso Bandistico
"Arturo Toscani,"



1981 • 2006



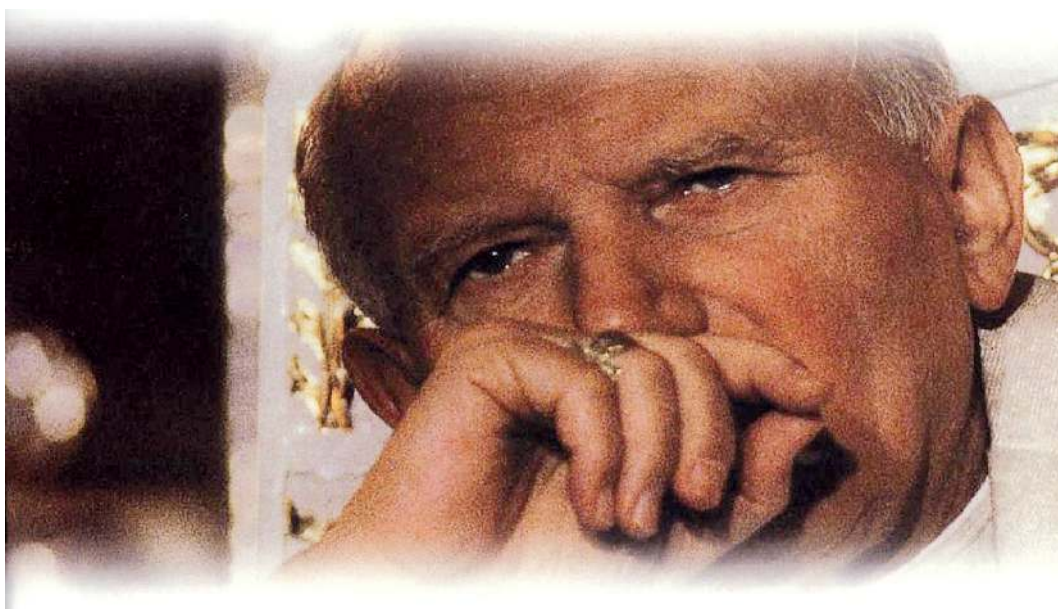
Alla memoria di
Alberto, Rosa *ed* Eligio Gianni



Indice

Premessa	9
Voglia di Complesso Bandistico A. Toscanini.....	13
I nostri Maestri	19
I Calendari artistici.....	25
Il Quattro Novembre.....	57
Il Premio ‘Lamicobanda’	63
“Adesso è Natale!”	79
La storia di Settecamini.....	87
Stefano Di Battista.....	103
Il Premio “Valerio Zamparini”	111
La Banda come una Famiglia.....	117
Qualche testimonianza.....	123
Le attività svolte da S. Cecilia 2001 a S. Cecilia 2006	127





Premessa

Prima di iniziare il viaggio nei ricordi della nostra storia, vogliamo dedicare un affettuoso pensiero al grande papa scomparso nel 2005. I nostri 25 anni di vita sono coincisi con il suo pontificato, essendo il Complesso Bandistico nato solo tre anni dopo l'elezione al soglio pontificio di Giovanni Paolo II, accompagnata dallo stupore per un papa straniero che seppe entrare da subito nei nostri cuori con la famosa frase: "Se mi sbaglio mi correggerete".

Tutti noi del Complesso Bandistico fummo gratificati dall'udienza che ci concesse il 20 gennaio del 1988 nella Sala Nervi in Vaticano: per noi fu il Battesimo della nostra nuova attività, che influenzò non poco lo spirito con cui, ancor oggi, imbracciamo i nostri strumenti per testimoniare la solidarietà e proporre un valido esempio di vita a tanti giovani.

L'abbiamo di nuovo incontrato a Settecamini il 5 maggio del 1991, in quel caldo abbraccio che tutta la popolazione tributò a questo grande uomo.

Ma di Karol Wojtyła ci rimarrà impresso il suo insegnamento, tanto pregnante soprattutto nei giovani; nei nostri giovani nati e cresciuti sotto il suo pontificato.

Ci ha insegnato a perdonare, colui che perdonò persino chi gli esplose contro quel proiettile in Piazza S. Pietro.

Il coraggio e la forza dimostrati nella grande sofferenza per la sua lunga malattia e la dignità di quella indelebile immagine delle spoglie poste in una semplice cassa di legno, con sopra il Vangelo sfogliato dal vento, sono state per tutti noi un esempio di santità che non potrà essere mai dimenticato.

Nel conoscere l'attività del Complesso Bandistico Arturo Toscanini si comprende come questo insegnamento sia giunto a buon fine; le manifestazioni alle quali partecipa hanno spesso un carattere di solidarietà, rivolto a chi ha bisogno





di conforto, anche in musica; ecco allora gli strumenti solfeggiare negli ospedali o negli istituti per anziani e, tutto questo, senza compensi ma con tanto impegno, tempo, pazienza e buona volontà.

Grazie Santo Padre!

Ma ora veniamo al 25° anniversario del Complesso Bandistico Arturo Toscanini, per scoprire i motivi che hanno contribuito al raggiungimento di questo fatidico traguardo.

Il ricambio generazionale ed il rinnovamento sono stati il giusto connubio che ha permesso alla nostra 'banda' di durare nel tempo, con sempre maggiore impegno. Questa pubblicazione suggella il traguardo raggiunto e nasce con l'intento di raccogliere tutte le novità, le riflessioni ed i contenuti peculiari insiti nelle attività della nostra associazione.

Dalla realizzazione dei calendari artistici che, riproponendo le nostre immagini più belle, ci accompagnano per tutto l'anno, all'istituzione del Trofeo "Lamicobanda" fino al riconoscimento dell'allievo più meritevole con il premio "Valerio Zamparini", è un insieme di eventi che intensificano il nostro programma durante tutto l'anno.



E poi il nuovo modo di trascorrere le feste natalizie tra di noi, insieme agli ammalati dell'ospedale "Sandro Pertini", nel più alto segno della solidarietà.

Quindi la ricorrenza dei nostri caduti in guerra, il 4 novembre, che da 25 anni onoriamo, da quando cioè non avevamo neanche la divisa; è questa una ricorrenza sempre più pertinente ai giorni nostri, significativa per sconfiggere la guerra ed amare la pace.

Riportiamo qualche testimonianza relativa alla nostra Associazione, in particolare quella espressa da un "nuovo arrivato" a Settecimini, perfettamente integrato nell'associazione stessa e nel territorio: Antonio Ventriglia.

Una menzione particolare ad grande Maestro Arturo Toscanini, di cui con orgoglio portiamo il nome; quindi qualche aggiornamento sul nostro amico e fiore all'occhiello: Stefano Di Battista.

In sintonia con la precedente pubblicazione, quella del 2001 e relativa al Ventennale, elenchiamo tutte le attività svolte in questi ultimi cinque anni, con le più belle immagini del Complesso Bandistico Arturo Toscanini.

Ed infine un tuffo nella storia del nostro territorio, all'insegna di una cultura a 360°, come compendio alle vicissitudini di un territorio direttamente o indirettamente collegato alla nostra 'banda'.



Nella storia del nostro territorio, quella più recente e relativa ai nostri nonni, riportiamo le notizie sulla nota famiglia dei Gianni; la loro provenienza ed il ruolo che hanno svolto nel nostro territorio, è il miglior modo per conoscere la nostra stessa storia.

Ciò vuole essere lo spunto a proseguire in questo tipo di iniziative, al fine di riscoprire il nostro passato attraverso i personaggi e le famiglie di un tempo.

Restiamo quindi a disposizione per ricevere informazioni e materiale di qualsiasi tipo relativo a famiglie e personaggi del passato, per accrescere la conoscenza della nostra storia.

Una iniziativa analoga, molto interessante e degna di essere menzionata, è stata quella intrapresa da due instancabili personaggi di Settecamini: Lucio Casali e Marcello Schiappacasse i quali, nell'ambito di quella fucina di cultura che da oltre ottantanni è attiva all'ombra della Chiesa di S. Maria dell'Olivo, hanno raccolto delle schede informative sui più noti personaggi del nostro territorio, a prescindere dalla loro posizione sociale, politica od economica.

Concludendo, il Complesso Bandistico Arturo Toscanini con questa pubblicazione vuole raccogliere alcune riflessioni ed impressioni, alla ricerca di tracce indelebili lasciate nel corso di questi venticinque anni in generazioni di giovani.

Con orgoglio possiamo affermare che le esperienze vissute in contesti come quello della Banda, costituiscono un valido esempio per tutti i giovani; esempio di impegno e studio in un mix di gioia ed allegria.

È questo il messaggio che vogliamo lasciare a tutti coloro che vorranno intraprendere questa avventura; speriamo che le nostre fatiche siano valse a raggiungere questo scopo. Comunque abbiamo prodotto un lavoro che ha l'ardire di porsi come pietra miliare in un percorso impegnativo ma affascinante, un piccolo contributo in occasione di una tappa così importante del nostro tanto amato Complesso Bandistico Arturo Toscanini.

Questo testo non ha la pretesa di raccogliere tutto lo scibile attorno alla storia della banda ed allo sviluppo sociale del quartiere; le notizie pubblicate potrebbero avere delle inesattezze, ci scusiamo fin da ora per tutto ciò che di errato possa esser stato qui riportato; ci scusiamo altresì per fatti o persone comunque degni di essere menzionati, ma che per ragioni contingenti non sono stati menzionati.

Restiamo a disposizione di tutti coloro che possono fornire notizie utili ad accrescere questo patrimonio, al fine di poterlo includere nelle prossime pubblicazioni in occasione di futuri eventi culturali.



Voglia di Complesso Bandistico

“Arturo Toscanini”

Questo articolo è una sorta di ringraziamento all'intero staff dei fondatori, perché con la loro passione per la musica e la cultura, hanno avviato questa bella avventura che ancor oggi vive a Settecami e nel territorio limitrofo: il Complesso Bandistico “Arturo Toscanini”.

È voglia di musica, di cultura, di stare insieme e... non solo.

È l'orgoglio di chiamarsi “Arturo Toscanini” e sentirsi soddisfatti dell'impegno profuso in 25 anni di attività. Attività che sicuramente avrà dato i suoi profitti che si potranno riscontrare nei giovani che suonano in banda o che vi hanno suonato, oppure nei numerosissimi giovani e non che hanno frequentato la nostra scuola di musica, nostro vanto ed inconfondibile caratteristica della nostra associazione.

Orgoglio “Arturo Toscanini”

Intitolare la Banda a questo grande maestro ancor oggi ci esalta ed inorgoglisce, non solo per le sue qualità artistiche, ma soprattutto per il linguaggio universale che ha saputo dare alla musica, al di sopra dei conflitti mondiali, delle divisioni e dei fanatismi nazionali.

Arturo Toscanini nasce da Claudio e da Paola Montani a Borgo San Giacomo (oggi Rodolfo Tanzi), un quartiere popolare, abitato da gente d'estrazione povera e politicamente impegnata nel movimento patriottico.





Il padre, sarto e corista, di tendenze garibaldine, ebbe una profonda influenza sugli ideali e sul carattere del figlio. A 11 anni Arturo Toscanini entra al conservatorio di Parma nella scuola di violoncello, e già nel 1884 suona nel “Lohengrin”. Nel 1885, a diciannove anni, si diploma con lode al conservatorio. Nel 1886, parte in tournée come violoncellista, in Brasile a S. Paolo e a Rio, con l’orchestra dell’impresa Claudio Bianchi, una compagnia creata per una stagione d’Opera italiana. Gli orchestrali contestarono il direttore brasiliano Miguez che abbandonò il podio e sollecitarono Toscanini a dirigere l’orchestra: un trionfo con “Aida”, “Rigoletto”, “Trovatore” e “Faust”. A soli vent’anni, conquista il pubblico e l’imperatore del Brasile. In Italia nel 1892, torna a dirigere per il “Wally” e la prima mondiale de “I Pagliacci” di Leoncavallo, al Teatro Dal Verme di Milano e “Cristoforo Colombo” a Genova.

Da allora inizia una carriera che si trasformerà in una sorta di mito. Sue doti precipue sono la memoria prodigiosa, la capacità e volontà caparbia di trasmettere le sue intenzioni all’orchestra e, sul piano interpretativo, la nitida visione delle architetture d’insieme, l’estrema cura del particolare, il senso elettrizzante del ritmo e delle tensioni musicali, nonché quell’assoluta fedeltà alle prescrizioni dell’autore che segna un’autentica svolta nelle abitudini dei direttori del tempo.

Nel 1895, al Teatro Regio di Torino, conduce il “Tristano” e “Il crepuscolo degli dei”. L’anno seguente è nominato direttore d’orchestra del Teatro Regio ed esordisce con la “Bohème”. Nel 1897 sposa Carla de Martini, dalla quale avrà quattro figli.

All’età di trentuno anni, nel 1898 lascia il Teatro Regio per diventare Direttore Artistico della Scala che dirigerà per varie stagioni, tra il 1898 ed il 1903 e tra il 1906 ed il 1908, riformando la linea artistica ed amministrativa del Teatro. Offre al pubblico le prime in Italia del “Siegfried” di Wagner, “Eugene Onegin” di Tchaikovsky, “Salomé” di Strauss, “Pelléas et Mélisande” di Debussy, e nume-



rose sinfonie di giovani talenti coevi come Debussy, Strauss e Sibelius. Nel suo repertorio introduce il "Tristano" di Wagner e la "Tosca" di Puccini, "Louise" di Charpentier e le opere di Mascagni, Giordano, Cilea, Franchetti, e di altri compositori italiani, riprendendo una serie di brani del repertorio di Verdi. Il 26 febbraio 1902, Arturo Toscanini dirige le voci del coro del "Va pensiero" per la traslazione delle salme di Verdi e della Strepponi.

Lascerà la Scala per diventare Direttore d'orchestra della Metropolitan Opera Company a New York, dal 1909 fino al 1915: esegue la prima mondiale della "Fanciulla del West" di Puccini, interpretata da Caruso, la prima americana di "Boris Gudinov" di Mussorgsky, ed importanti revival quali "Orfeo ed Euridice" di Gluck, "Euryanthe" di Weber e numerosi brani della fine del XIX secolo come opere di Giordano, Montemezzi, Wolf-Ferrari e Dukas. Durante la prima guerra mondiale Toscanini si spinge quasi in prima linea sul fronte. Dal 1920 fino al 1929 torna per la terza volta a dirigere la Scala. Dopo un anno di lavoro preparativo, presenta il "Boris Gudinov" di Mussorgsky, "Debora e Jaele" di Pizzetti, "Belfagor" di Respighi e "Nerone" di Boito. Toscanini con l'Orchestra della Scala partirà per una tournée in Italia, Svizzera, Vienna, Berlino fino al Nord America dove registrerà per la prima volta un disco per la RCA Victor.

Nel 1928 è nominato direttore stabile della Filarmonica di New York fino al 1936. Il suo rifiuto per il fascismo lo spinge sempre di più a lavorare all'estero. A Bayreuth nel 1929 fu l'unico direttore d'orchestra non tedesco a condurre Wagner. A capo della Filarmonica di New York viene in Europa nel maggio 1930. A Bologna, nel 1931 è assalito da alcuni fascisti per essersi rifiutato di dirigere l'apertura di una serata ufficiale e da allora non tornerà più in Italia. Dopo l'ascesa al potere di Hitler, Toscanini protesta contro la persecuzione degli ebrei in Germania rifiutandosi di partecipare una seconda volta a Bayreuth; debutta con la Filarmonica di Vienna, poi con la BBC Symphony a Londra e al Festival di Salisburgo.

Nel 1937 come atto di dimostrazione politica, parte alla volta della Palestina a proprie spese, per dirigere l'Orchestra Sinfonica



di Palestina a Tel-Aviv, Jerusalem e Haifa e realizza delle tourn  e in Egitto ad Alessandria e al Cairo. Lasciato il festival di Salisburgo per ragioni politiche, nel 1938,   coinvolto alla realizzazione del Festival di Lucerna.

Nel 1937 assume la direzione dell'Orchestra della National Broadcasting Company di New York (NBC), costituita appositamente per lui, e con la quale alla vigilia di Natale dello stesso anno, realizza la prima radiodiffusione ed inizia una volta alla settimana ad offrire al pubblico americano il suo repertorio: un totale di 117 opere di 53 compositori e 480 sinfonie di 175 compositori.

In esilio, nel 1939, Arturo Toscanini prende la residenza a New York e torner  in Italia solo nell'Aprile 1946. Di quel periodo ricordiamo la direzione del "Deutsches Requiem" di Brahms, registrato nel gennaio del 1943 con il Westminster Choir e la NBC Symphony Orchestra. Una performance artistica a 75 anni, che conquista le anime ed intona con severit  e rigore le note di Brahms, sottolineando lo spirito terrificante della Seconda Guerra mondiale. Finita la guerra, l'11 maggio del 1946, ritorna in Italia per l'inaugurazione del Teatro della Scala, ricostruito dopo i bombardamenti e dirige il terzo atto della "Manon", il prologo del "Mefistofele", il coro del "Nabucco" e il "Te deum" di Verdi.

Il 5 dicembre 1949 viene nominato Senatore a vita dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, ma il giorno seguente rinuncia alla carica, rimanendo tuttavia Senatore a vita.

Il 4 aprile 1954, all'et  di 87 anni, d  il suo ultimo concerto e l'addio definitivo alla carriera artistica. In seguito si dedica alla sistemazione delle sue incisioni con la NBC Symphony a New York.

Il maestro si spegne a Riverdale, nel Bronx, il 16 gennaio 1957, e viene sepolto al Cimitero Monumentale di Milano. Le sue collere rimangono ben note al pubblico internazionale, come anche il suo metodo rigoroso e appassionato nella Direzione d'Orchestra. Toscanini ha dato un apporto decisivo alla cultura musicale italiana introducendo nel repertorio opere tedesche, francesi e russe, raramente o mai eseguite prima. Toscanini rimane l'insuperabile maestro di stile nelle interpretazioni delle opere di Giuseppe Verdi e nelle sue esecuzioni sinfoniche della prima met  del Novecento. Il grande Maestro, bench  soprannominato "il tiranno", aveva un forte spirito popolare.

Racconta infatti il nostro amato Presidente Sandro Pertini, che Toscanini, in occasione di concerti sinfonici presso il Teatro Regio di Torino, fu contattato da Antonio Gramsci, fatto interprete a sua volta di un gruppo di operai, che volevano "andare a sentire Toscanini". Tra lo scetticismo generale si organizz  un



concerto al Regio solo per i lavoratori. Ebbene, dopo il concerto che comprendeva la Quinta Sinfonia di Beethoven ed altro, Toscanini fece questa dichiarazione: "Ho avuto tante soddisfazioni di fronte ad altre platee, ma la più grande è stata quella provata qui, di fronte a questo pubblico di operai, che ha capito veramente, ha sentito la musica da me diretta".

L'anno 2007 sarà l'anno della ricorrenza dei 50 anni della morte del grande Maestro, deceduto nel gennaio 1957. Il nostro staff è già all'opera con grandi progetti; dei risultati ne parleremo nella prossima pubblicazione.

Ma, a proposito dell'universalità della musica, ecco la rinascita della gloriosa Orchestra nell'agosto del 2003, con il patrocinio di un grande Maestro: Claudio Abbado. Prosegue quindi l'idea di Toscanini con Abbado, da sempre caparbio sostenitore della necessità, oltre che dell'impagabile opportunità personale ed artistica, del "far musica insieme".

Cervelloni grazie alla musica

A sostegno di tutto l'impegno che stiamo mettendo da 25 anni, ecco leggere sui quotidiani una notizia che ci esalta ed inorgoglisce; una ricerca canadese condotta su 150 studenti di sei anni, asserisce che il quoziente intellettivo è più alto nei bambini che suonano.

Solfeggio, canto o la chitarra classica, lo studio della musica potrebbe avere un effetto magico sul cervello dei bambini e dei ragazzi, stimolando l'intelligenza in tutti i campi. Lo sostiene un team di ricercatori dell'Università di Toronto, in Canada, guidati da Glenn Schellenberg.

In uno studio hanno dimostrato che lo studio della musica aguzza l'ingegno inducendo lo sviluppo intellettuale. La loro ricerca, durata un anno, ha coinvolto quasi centocinquanta bambini di sei anni.

Schellenberg ha spiegato sulla rivista *Psychological Science*, di aver reclutato per il suo esperimento un gruppo di bimbi, in tutto 144, e di averli divisi in quattro gruppi. A due gruppi sono state proposte per un anno lezioni di musica con due diversi criteri di insegnamento (pianoforte e canto). All'altro gruppo lezioni di teatro o nessuna lezione.

I bimbi erano stati scelti tramite un'inserzione su un quotidiano locale e l'unico requisito richiesto era quello dell'età. Questo per evitare che i risultati venissero influenzati da differenze sociali e, quindi, dal peso diverso dato allo stu-



dio dalle rispettive famiglie. Alla fine del reclutamento sono stati portati al prestigioso Royal Conservatory of Music di Toronto e divisi in classi da sei alunni ciascuna. A tutti un anno di lezioni non musicali. Prima e dopo i ricercatori hanno misurato il quoziente intellettivo dei bambini con moltissimi test.

Risultato: il quoziente intellettivo è cresciuto in tutti i bambini. Un effetto del primo anno scolastico che comunque tutti hanno seguito nei 12 mesi di durata dell'esperimento. Ma tra coloro che hanno studiato musica il quoziente intellettivo è cresciuto di più, mostrando un maggiore sviluppo a 360°, cioè su diversi piani di apprendimento e senza nessuna differenza relativamente allo stile di insegnamento dei docenti. In particolare, tra coloro che hanno seguito le lezioni di piano il quoziente intellettivo è salito da una media di 102,6 a 108,7. Tra coloro che avevano preso lezioni di bel canto da 103,8 a 111,4.

Un aumento comparabile del quoziente intellettivo non si è invece verificato nei bimbi che non avevano preso lezioni di musica, indistintamente nei due gruppi. Insomma, il quoziente intellettivo è salito un po' ma non in maniera così evidente come negli altri due gruppi, da 102,6 a 107,7, per il gruppo del teatro, e da 99,4 a 103,3 per chi non ha preso nessuna lezione particolare.

Segno questo che le lezioni di teatro hanno una valenza uguale a quella di chi non segue nessuna lezione particolare in quanto a capacità di stimolare l'intelligenza e che, quindi, non è la lezione extra-scolastica in sé a fare effetto sui piccoli ma proprio lo studio della musica.

Il teatro, dal canto suo, ha fatto notare il ricercatore, ha un effetto che la musica non ha, come dimostrato in altri test: aumenta l'inclinazione all'adattamento al contesto sociale dei piccoli. Qual è il russo nascosto fra le righe del pentagramma? Le lezioni di musica richiedono lunghi periodi di attenzione mirata, pratica quotidiana, lettura delle note, memorizzazione di lunghi passaggi musicali, l'apprendimento di molte strutture musicali quali scale, intervalli, accordi.

Una combinazione di esperienze che può avere un impatto positivo sull'apprendimento, in particolare nell'infanzia quando lo sviluppo del cervello è fortemente plastico e sensibile all'influenza dell'ambiente.

La conclusione del professor Schellenberg è che lo studio della musica crea un "effetto transfer", cioè permette di trasferire le abilità di apprendimento sviluppate agli altri campi del sapere o più in generale al ragionamento critico e l'intuizione.



I nostri Maestri

Ecco i nostri tre Maestri, da sinistra Michele Romaniello, Eros Vasconi e Mario De Simone; un affiatato trio che conduce il Complesso Bandistico "Auturo Toscanini" ed avvia molti giovani alla conoscenza del linguaggio musicale.



Il Direttore Artistico M° Eros Vasconi

Il M° Eros Vasconi è Direttore Artistico del Complesso Bandistico dal 1998, subentrando al M° Carmelo Scafidi.

Consegue il diploma di Trombone presso il Conservatorio di Musica “G. Rossini” di Pesaro sotto la guida del M° R. Broccoli. Collabora con diverse istituzioni concertistiche tra cui l’Orchestra Sinfonica di Roma della RAI, l’Orchestra Sinfonica dell’Accademia di S. Cecilia di Roma, l’Orchestra Filarmonica Marchigiana, e dal 1992 fa parte della Banda Musicale della Polizia di Stato.

Svolge attività concertistica come solista e in gruppi.

Avvicinatosi alla direzione, ha partecipato a vari corsi tra cui quelli tenuti dai maestri F. Carotenuto, D. Carnevali, F. Creux.

La sua presenza in Banda si è fatta subito sentire: il suo impeto, la sua freschezza nel dirigere, il suo spirito giovane aperto a tutte le nuove tendenze e modernità hanno fatto centro tra gli strumentisti.

Il grande merito del M° Eros è proprio nel suo repertorio, nella scelta dei brani, sempre più originali, come tra l’altro riportato nella menzione speciale ottenuta al Concorso per Bande ad Asciano (Siena).



Il suo personale successo l'ha ottenuto introducendo nel nostro repertorio brani come "Concerto d'amore", che potrebbe essere eletto ad Inno del Complesso Bandistico "Arturo Toscanini"; è questo un brano che racchiude i contenuti musicali e la personalità del M^o Eros: da un motivo Barocco una interpretazione modernamente avvincente.



Nel repertorio, che continuamente viene aggiornato dal Maestro, si avvicinano brani che spaziano dai servizi di puro accompagnamento civile o religioso alle grandi manifestazioni concertistiche, non disdegnando incursioni nell'ambito della polifonia corale.

Il Maestro Eros cerca di creare, nell'esecuzione di un concerto, un rapporto privilegiato con l'ascoltatore, al fine di incentivare la comprensione del brano.

Il suo metodo di approccio con gli strumentisti è quanto mai singolare: grande "amicone" durante le prove che si tramuta in terribile tiranno in prossimità dei concerti.

Ogni esecuzione è un successo; memorabile è stata quella di "Radetzky Marsch" in occasione del concerto di S. Cecilia 1998; il pubblico, come per incanto, fu come trasportato dal nostro modesto Teatro Verdi di Settecamini, estrema periferia di Roma, al centro di Vienna in occasione del celeberrimo Concerto di Capodanno: il M^o Eros sul podio come un grande direttore d'orchestra, che invitava i presenti a scandire con il battimani il ritmo della famosa marcia; il pubblico che raccoglieva prontamente l'invito e si faceva trasportare dalle magiche note della Marcia; gli strumentisti che davano il meglio di sé stessi, con i clarinetti che sostituivano mirabilmente i violini, con lo sfoggiante luccichio degli ottoni e con l'impeto tumultuoso delle percussioni. Sul palco del teatro Verdi di Settecamini quel giorno si esibì non una semplice banda musicale, ma una vera e propria orchestra.

Il Maestro Eros era riuscito a creare una atmosfera unica, magica ed il tripudio di applausi del pubblico sentenziò questo successo.



Non da meno sono state tutte le altre esecuzioni, dalla Sinfonia dei giocattoli di Hidyn alla Chanson d'amour, Ymca, pezzo famoso dei Village People, ecc. ecc.

Il M° Vito Michele Romaniello

Vito Michele Romaniello, l'ultimo acquisto artistico del Complesso Bandistico, è nato a Salvitelle, in provincia di Salerno, il 15 giugno 1965; inizia lo studio del clarinetto nella banda locale all'età di otto anni. Successivamente approda al Conservatorio di Salerno, conseguendo il diploma di clarinetto nel 1985.

Nel 1986 vince il concorso per titoli ed esami nella Scuola Media Statale, parallelamente svolge attività di concertista in duo con il pianista Giuseppe Gargano. Nel 1992 vince il concorso di 2° sax soprano nella Banda della Polizia di Stato. Nello stesso anno inizia lo studio del jazz, con l'amico Javier Giroto, al S. Louis Music, successivamente con Sandro Satta alla Scuola Popolare di Testaccio, all'interno della quale suona il sax tenore. Nel 1995 frequenta il corso di clarinetto con Bill Smith.



Attualmente si dedica in prevalenza all'attività didattica. Nel suo curriculum si definisce semplicemente Clarinettista, Sassofonista, insegnante; ma è molto di più. Nel suo ruolo di maestro riesce ad avvicinare i ragazzi, concedendo quasi un rapporto amichevole. Nelle occasioni di bisogno trova le giuste parole per un consiglio, un confronto, un aiuto.

È stato speciale quell'episodio, confidatoci da una strumentista, che vedeva tutti impegnati nell'ultima prova il giorno precedente il famigerato Concerto di S. Cecilia. Il teatro Verdi vedeva il Direttivo ed alcuni genitori impegnati nel preparare la "scenografia" per la grande festa. Mentre tutti gli strumentisti ed i maestri stavano rifinendo i brani musicali. E tra una sgridata e l'altra del Maestro Direttore, dovuta al tempo che "stringeva" ed il Concerto ormai alle porte, la paura di non soddisfare il pubblico ed anche le aspettative di tutti (compresi i diretti interessati, musicisti e maestri), il Maestro Romaniello ha saputo incoraggiare i suoi ragazzi di leggio ricordando i momenti in cui anche lui viveva quelle esperienze nella sua banda, quando aveva più o meno l'età dei suoi allievi. Così mettendosi quasi a "pari livello" di questi ultimi, riuscendo a far apprezzare e mandare a buon fine i suoi preziosi consigli, come fosse un amico.

E questo non si ricorda come un episodio eccezionale perché il Maestro è sempre così, tutti i giorni, anche durante le prove settimanali, o nelle due parole scambiate tra una nota e l'altra, tra una marcetta e l'altra; anche, per esempio, nei saluti prima dell'estate, lui non è già in vacanza, ma bensì lì ad interessarsi su come procedono gli studi, sulle impressioni, le emozioni e sì, anche sulle difficoltà. Come un vero amico, ma allo stesso tempo non dimenticato come un grande, prezioso Maestro.

Il M° Mario De Simone

Il Maestro Mario De Simone subentra nel 2002 al Maestro Antonio Liano nell'insegnamento del solfeggio e delle percussioni.

Nasce a Salerno il 23 febbraio 1945; espleta gli studi musicali nel Liceo Musicale dell'Orfanotrofio Umberto I° di Salerno.

Nel 1985, presso il Conservatorio de L'Aquila, allievo del M° Antonio Striano, consegue l'attestato finale del corso speciale permanente di strumenti a percussione. Partecipa più volte come strumentista aggiunto nell'Orchestra Sinfonica della RAI di Roma.



La principale attività musicale la svolge nella Banda Musicale della Polizia di Stato, quale suonatore di timpani ed altri strumenti a percussione.

Del M° De Simone ci colpisce l'impegno volontario e lo spirito di abnegazione con cui avvia i bambini alla musica e con cui instrada i numerosi ragazzi che, affascinati dalle percussioni, vogliono intraprendere lo studio e raggiungere il meritato trionfo nell'esprimersi al meglio con la batteria. Per questo il Maestro Mario forse detiene il record di avere il più alto numero di ragazzi, nella critica età compresa tra i 14 e 18 anni.

Da un po' di tempo il maestro ci fornisce anche un'altra immagine, quella del cantante melodico, nell'interpretazione delle canzoni napoletane.

L'esordio c'è stato lo scorso anno, durante il saggio della scuola di musica tenuto a giugno, quando ha magnificamente cantato "Malafemmena" del grande Totò, accompagnato dall'intera Banda. Visto il successo non mancò una replica in grande, proprio nel concerto per la Festa di S. Cecilia 2005.

Per la cronaca, le sorprese non finirono lì, un ospite d'eccezione, Stefano Di Battista, prese un sax e si unì all'interpretazione magistrale della famosa canzone.



1 Calendari artistici

Una delle caratteristiche peculiari della nostra Associazione è la continua ricerca di novità, per stupire gli strumentisti, gli allievi, le mamme e i papà, i parenti e tutti coloro che da venticinque anni ci seguono.

Così, a partire dal 2004, abbiamo iniziato a fare il nostro calendario artistico, proprio come lo fanno tanti VIP, con passione e tanto coraggio fornito dagli organizzatori, sia interni che esterni all'Associazione.

Precedentemente c'erano state esperienze di immortalare in un calendario le nostre migliori immagini, con il duplice intento di accompagnarci per tutto l'anno nuovo e di offrire uno splendido gadget in occasione della Festa di S. Cecilia: la festa del Complesso Bandistico "Arturo Toscanini", la "nostra festa".

La svolta artistica l'abbiamo ottenuta con il calendario del 2004; determinante è stato l'apporto fornito dal fotografo Tito Pietro Rosi, titolare di "Fotostudio diosette", il negozio di foto posto al numero 90 di Via di Salone. Questo artista si è sempre cimentato con spirito di abnegazione ed indiscussa capacità artistica, tuffandosi in queste memorabili avventure.

Non sono mancati gli sponsor che con il loro contributo hanno permesso la realizzazione dei progetti, senza peraltro condizionare le scelte artistiche, giacché l'apporto degli sponsor è sempre pervenuto a calendario già impostato e definito.

Il calendario 2004

L'inizio di questa nuova avventura avviene negli ambienti parrocchiali limitrofi al teatro "Verdi", sede storica della Banda; qui viene allestito per due serate uno studio fotografico, con luci e telo nero per lo sfondo.



La
PENTAX Servizi srl
 presenta
Il Calendario Duemilaquattro
 del
Complesso Bandistico "Arturo Toscanini"



VIA RUBELIA, 10 - SETTECAMINI - 00131 ROMA - <http://bandatoscanini.it> - segreteria@bandatoscanini.it

All'uscita dalle prove i nostri strumentisti ed allievi sono stati catapultati in un set fotografico degno dei più quotati VIP. I protagonisti erano stati opportunamente avvisati del progetto ed erano stati invitati a presentarsi alle prove in abito elegante nero, perché il progetto artistico prevedeva di esaltare i volti e gli strumenti dei protagonisti.

Così ecco apparire dal buio dello sfondo, iniziando dal mese di Gennaio, i volti e gli strumenti degli allievi: Beatrice Bernardini, Marco Conte, Francesca Monelli, Eugenio Serra, Filippo Monti e Valentino Ventriglia. Sotto la foto la dedica *"Noi siamo piccoli ma cresceremo"* è pertinente all'immagine e piuttosto esplicita, visto che tre di loro, Francesca, Filippo e Valentino, ora suonano in Banda; Eugenio è prossimo a farlo.



Febbraio è dedicato ai Mastri: Michele Romaniello con il suo sax sembra ascoltare il consiglio del saggio Mario De Simone; alle loro spalle, a sovrintendere il loro operato e compiaciuto della valida scuola, il Direttore Artistico Eros Vasconi con il suo trombone.



Un *“Trio di Ottoni”* introduce Marzo con il giovane Andrea Scavone ed i due veterani, diplomati al Conservatorio, Silvia Cesarini ed Emanuel Ciotti.



I *“Pulcini”* Andrea Sirleto, Lorenzo Serra, Erica Di Fausto, Ilenia Sirleto, Giulia Casaluci, Giulio



Fulgenzi e Teresa Gallo, annunciano Aprile.

Desiderosi di crescere e suonare come i grandi, hanno voluto bruciare i tempi fino ad imporsi precocemente nella Banda. Il loro desiderio è diventato presto realtà.





Pur continuando a studiare musica, molti di loro partecipano ai concerti ed ai servizi del Complesso Bandistico "Arturo Toscanini", insieme agli strumentisti più grandi ed esperti. Con questa iniziativa abbiamo voluto incentivare l'ingresso dei ragazzi in Banda, accorciando il periodo dedicato al solo studio, al fine di rendere più piacevole e divertente l'attività musicale.

La precocità di Ilenia gli è avvalsa l'assegnazione del Premio dedicato a Valerio Zamparini, nella 1^a Edizione, quale allieva più brava e meritevole; di questo se ne parlerà in un altro articolo.

Maggio è rappresentato da tre bellissime "rose": Licia Gallo, Giulia Foti e Caterina Serra; sempre insieme tra loro, diverranno protagoniste ed ispiratrici



per i calendari successivi. Alle loro spalle ecco apparire il volto, non meno bello di Matteo Fraioli e del più maturo Antonio Ventriglia. Tutti insieme formano un appassionato *"Quintetto di Clarinetti"*.

La voce soprano della Banda, il loro re, ovvero il clarinetto, ispira anche l'immagine per Giugno, con un *"Quartetto di Clarinetti"* per l'appunto, composto da Cristina Rocca,

Daniele Gianni, Loris Ventriglia e Ilaria Pentassuglio. Sono questi strumentisti maturi e ben avviati, proiettati ad approfondire la disciplina musicale presso il Conservatorio, come Cristina ed Ilaria, oppure ad intraprendere l'uso di strumenti non proprio per banda, come la chitarra elettrica basso, nel caso di Daniele, richiestissimo bassista in numerosi gruppi giovanili musicali.

Tre *"Vecchi Tromboni"*, tre età a confronto e tre tipi di ottoni presentano il mese di Luglio: il veterano Federico Cesarini con il suo basso tuba, il ventenne Marco Gianni con l'euphonium ed un giovanissimo Tommaso Monti con il trombone. Per la cronaca e per il vanto dell'alta qualità della nostra Banda, Tommaso frequenta il fatidico Conservatorio di S. Cecilia.

Due *"Veterani"*, Fabio Antonini e Francesco Brocca, salutano nello spazio dedicato al mese di Agosto. Fabio è la prima tromba in senso assoluto, perché da oltre 15 anni suona nella Banda; Francesco, detto "Piddu" per le sue origini sarde, è colui che divenne la nostra mascotte in quella indimenticabile visita del Santo Padre Giovanni Paolo II a Settecamini il 5 maggio 1991.





Quattro sax a confronto, Andrea Liano, Michela Felici, Maurizio Cesarini e Matteo Elviretti, fanno da contorno al batterista Giuliano Maggini per il mese di Settembre. Per la cronaca ricordiamo che Giuliano è il nipote di uno degli ideatori del Complesso Bandistico; infatti il nonno di Giuliano è Giuseppe Clementini, appassionato di musica e noto ai più per l'attività di venditore di scarpe a Settecamini con lo stand posto all'inizio di Via Jenne.



Ma ecco che per il mese di Ottobre prorompono *"I giovani manager"*, ovvero la seconda generazione che sta intraprendendo la difficile e quanto meno ardua gestione dell'Associazione. Sono Vincenzo Monti, Rosanna Bernardini, Mario Pentasuglio, Giovanna Mascioli ed Agostino Gianni. Tra loro spicca la "Presidentessa" Carla Arcangeli, consorte per l'appunto del Presidente Bruno An-



tonini, a significare il ricambio nelle istituzioni.

Ma a dimostrare la continuità dell'impegno nel Complesso Bandistico "Arturo Toscanini" ecco spavalda *"La Vecchia Guardia"*, ovvero Bruno Antonini e Domiziano Baldassarri, immortalati nel mese di Novembre, con nessun riferimento al mese dei morti, perché i due storici personaggi guidano ancora imperterriti l'Associazione, chi da Presidente e chi nel Collegio dei Proviviri.

Ed a chiudere l'anno per il mese di Dicembre, una delle più belle e significative immagini che ogni strumentista ed organizzatore porta nel cuore: il Concerto di Pasqua eseguito nella chiesa di S. Alessio a Case Rosse il 7 aprile 2001.

È stata la prima grande esperienza in musica che ci ha fatto sentire meno "banda" e più "orchestra". È stato un momento esaltante in cui riuscivamo a celebrare degnamente anche il nostro Ventennale.

La realizzazione dell'iniziativa è stata possibile grazie alla collaborazione





con i Professori di Conservatorio Roberto Musco e Fabiani e 'impegno del nostro Maestro Eros Vasconi.

L'eloquente foto ritrae i coristi del Coro della "Basilica di S. Agnese fuori le mura" ed il Coro Polifonico "Ricercare"; davanti, in abito e posizione orchestrale, ecco i nostri strumentisti felici e raggianti, per essersi cimentati in una insolita versione artistico-musicale, di certo più interessante di quelle finora effettuate.

Il fotografo Tito Pietro Rosi, oltre che immortalare questi mirabili scatti, compone una splendida copertina con l'immagine centrale del grande Maestro "Arturo Toscanini" a cui è stata dedicata la nostra Banda, circondato da immagini significative: due insoliti Bruno e Domiziano che scherzano con la musica, la riproposizione del Concerto di Pasqua come inizio di una nuova avventura musicale, la Banda in divisa natalizia quale notevole novità di questi ultimi anni ed infine il nostro fiore all'occhiello, colui che è nato musicalmente nella nostra banda e che lo ha sempre ricordato nelle interviste, colui che non ci ha dimenticato e che ogni anno si unisce a noi per la Festa di S. Cecilia: il grande sassofonista jazz, di fama internazionale, Stefano Di Battista.

La realizzazione di questo calendario è stata possibile grazie al finanziamento dello sponsor "Pentax Servizi s.r.l." di Giovanni Pentassuglio che, per aver sostenuto anche altre nostre iniziative, nel 2003 gli è avvalsa l'assegnazione del Premio "Lamicobanda", 4^a Edizione.



Il calendario 2005

Durante l'estate del 2004 nasce l'idea per il calendario 2005, che verrà distribuito, come gadget, per la Festa di S. Cecilia.

Il nostro Tesoriere, Agostino Gianni, riesce a contattare un singolare collezionista di treni, ma non "trenini" bensì treni veri e propri, a grandezza naturale.

È il Signor Giuseppe Arena, pensionato ed appassionato di treni, che ospita nel giardino della sua abitazione di Colonna, alle pendici dei Castelli Romani, due carrozze dell'Orient Express, il mitico treno transcontinentale che ha segnato l'unificazione ferroviaria della nuova Europa ed i sogni di intere generazioni.

Queste sono le immagini riportate sul quotidiano "Il Messaggero" del 13 giugno 2005.



Un Viaggio in musica
con il
Complesso Bandistico "Arturo Toscanini"

attraverso tutto il

duemilacinque

con la collaborazione di

assiclub-srl

Assiclub

Via Tor Cervara, 52 - Tel. 06 45441812/13/14

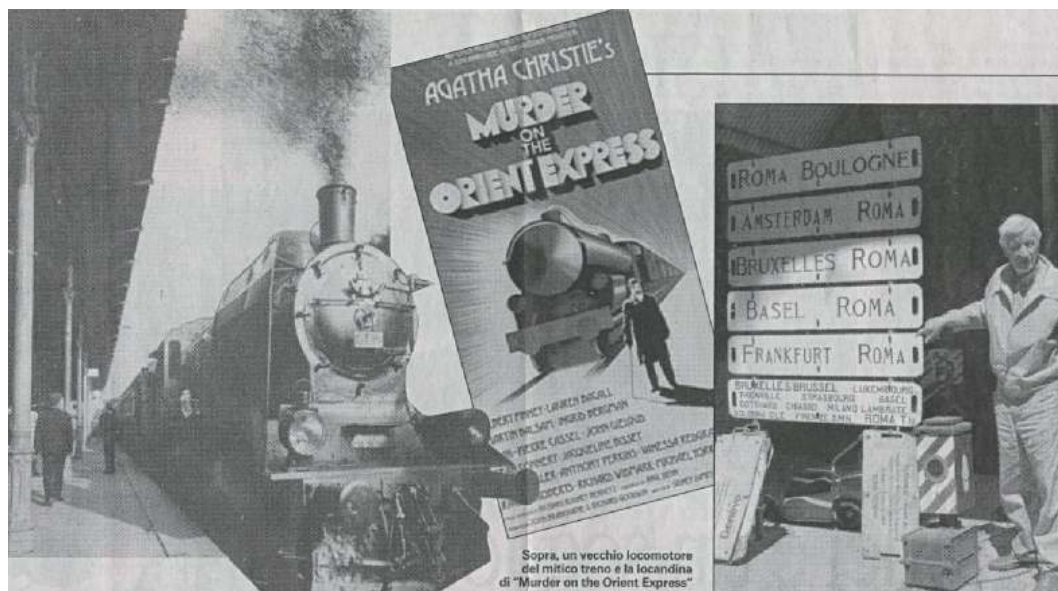
Vale la pena di dedicare due parole a questo leggendario treno che, dopo aver macinato migliaia di chilometri sulle strade ferrate tra Parigi, Budapest e Costantinopoli, torna a far parlare di se in numerosi articoli sui quotidiani della capitale e permette anche a noi di entrare nella leggenda.

Ecco il vagone ristorante del 1943 ed il wagon-lit del 1939; dopo aver attraversato gli anni ed i bombardamenti della seconda guerra mondiale, ora sono approdati sotto una pensilina tutta per loro, tra noccioli, albi-





1981 • 2006



Sopra, un vecchio locomotore del mitico treno e la locandina di "Murder on the Orient Express"

cocchi e pergolati di uva Italia. L'interno dell'Orient Express evoca tanta nostalgia, con i tavolini di un intenso rosso corallo, i manifesti che raccontano frammenti di un'epoca, l'arredamento che è curato nei più piccoli particolari e tutto sembra riportare ad antiche storie di dame asburgiche e dei loro amori con ufficiali di cavalleria, oppure degli intrighi tessuti nei romanzi gialli d'autore e nel cinema. Nel wagon-lit i rubinetti ancora luccicano di riflessi argentati, allusione al lusso che fu; appese in un armadio, una serie di divise dei ferrovieri scandiscono il passaggio del tempo.

La copertina del nostro calendario, per rimanere in tema di treni, è dedicata, con una foto storica, al trenino che sferragliava lungo la Via Tiburtina, ripreso alla fermata di Settecamini.

Non era un treno vero e proprio, ma era il "Tranway Roma-Tivoli", che funzionò dal 1879 al 1931, assicurando il collegamento con il centro della città ai primi abitanti (moderni) del nostro territorio, per poi inerpicarsi fino sulle pendici di Tivoli.

Questa immagine, a noi tutti molto cara, ci riporta agli albori di Settecamini, un abitato ancora agricolo, che di lì a poco sarebbe diventato il centro di un polo industriale e tecnologico della capitale.

Ma è in quell'antico nucleo agricolo che affondano le radici culturali da cui prese vita nel 1981 il nostro Complesso Bandistico "Arturo Toscanini".



La foto ripropone l'immagine che potevano vedere i nostri antenati da quel vecchio edificio, tuttora esistente lungo la via consolare, poco dopo gli studi della Titanus. Da dietro il treno si può notare un vecchio casale demolito di recente, quindi il centro storico di Settecamini, con il Fornaccio contraddistinto dalla parete inclinata a sperone, quindi la settecentesca chiesetta e subito a sinistra il Casaleto, di recente tornato ad essere adibito ai suoi antichi usi di locanda, per mangiare pasti caldi e, all'occorrenza, trascorrere la notte al piano superiore.

Completa la copertina del *"Viaggio in Musica con il Complesso Bandistico Arturo Toscanini"* le immagini che il nostro fotografo ha ritenuto più significative di tutto il progetto, che si è potuto concretizzare grazie al contributo di *"Assiclub"*, la società impegnata nel mercato delle auto usate, sita in Via di Tor Cervara al n. 52, proprio di fronte al Ristorante "Peppe a Tor Cervara" gestito dai genitori di Stefano Di Battista.

Per restare in tema con le storiche carrozze, con i loro interni perfettamente decorati ed arredati in stile anni trenta, i nostri protagonisti hanno indossato abiti che richiamassero gli anni trenta e le tipiche orchestre jazz, la musica del nostro idolo Stefano Di Battista. Ecco allora venir fuori cappelli a bombetta, "straccali" e papillon per gli uomini, cappelli a larghe falde per le ragazze.

Alle immagini, già abbastanza eloquenti, sono state aggiunte delle didascalie che le associano ai brani più famosi del nostro ambizioso repertorio; un repertorio inusuale per le normali bande musicali, tutto merito del Direttore Artistico M° Eros Vasconi, che riscuote un grande successo tra gli strumentisti, ci inorgoglisce per i risultati raggiunti e raccoglie i meriti consensi dal nostro pubblico.

Gennaio apre il nuovo anno con i più piccoli: Erika Di Fausto, Teresa Gallo, Lorenzo Serra, Alessandro Pellegrini e Giulio Fulgenti, che interpretano la *"Sinfonia dei Giocattoli"* di Joseph Haydn.





Le immagini di Febbraio ripropongono una sequenza come in un film... “Ancora qualche istante in stazione, prima che il treno parta, ancora qualche nota per Carlotta Santurri, Michela Felici ed Andrea Scavone. Suonare ovunque, che pazzia! Questa musica è follia proprio come quella piccola cosa chiamata amore...”, come nel brano di Freddie Mercury “*Crazy Little Thing Called Love*”

A Marzo “Tacciono i sax di Carlotta e di Michela, si acquietano i clarinetti di Giulia, Caterina e Licia, riposa il flauto di Katia, restano gli sguardi ad osservarti... Non posso togliere i miei occhi da te... *Can't Take my Eyes off You*”.





“Gli sguardi melanconici di Emanuele Forte, di Fabio Magini e di Manuel Macelloni, mentre il treno va correndo i ricordi, vanno i pensieri... *Va Pensiero* ... dall’Opera il Nabucco di Giuseppe Verdi”. Queste sono le parole che accompagnano le immagini di Aprile presentato con una orchestrina jazz.

Le immagini in esterno, scattate presso la stazione di Lunghezza, annunciano Maggio. “Francesca Bonelli, Ilaria e Mario Pentassuglio, a suon di musica se-

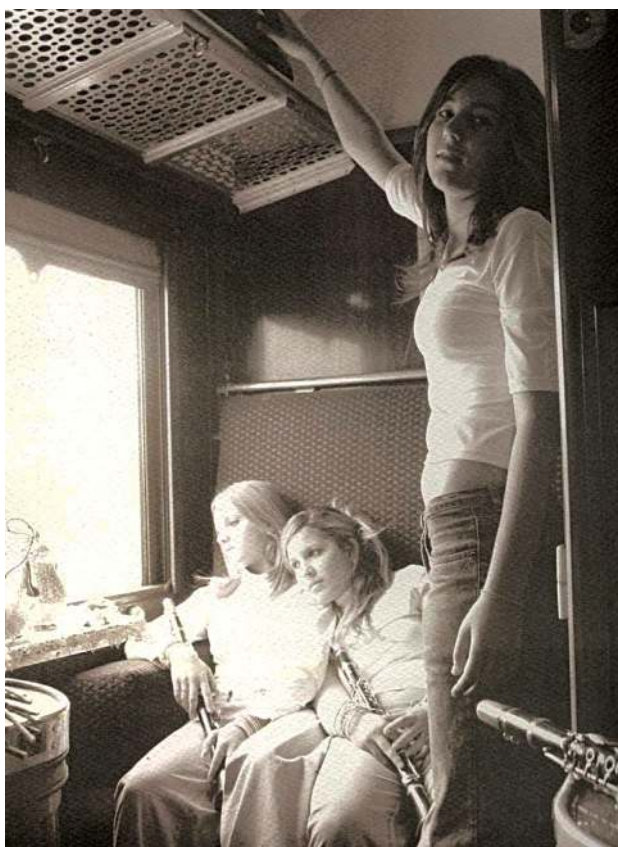




guono la ferrovia, la nostra via... *My Way...*”, la canzone meglio ricordata con la mirabile interpretazione di Frank Sinatra.

Un padre con i suoi due figli interpretano le immagini di Giugno. “Una famiglia e la musica, una passione che non conosce età, Loris e Valentino Ventriglia vogliono proprio seguire il padre Antonio... Io seguirò lui... ovvero... *I Will Follow Him...*”.

Questa immagine, dedicata al mese di Luglio, è stata una di quelle che ha ispirato gli autori del calendario ad associare le foto ai nostri brani musicali; perché... “È la spensierata età di



Giulia Foti, Caterina Serra e Licia Gallo. Sono gli anni della gioventù, dell'innocenza, della bellezza, della gioia di vivere, sono... *I migliori Anni della nostra Vita*", come recita la famosa canzone di Renato Zero, mirabilmente interpretata dalla nostra Banda e rappresentata dalle nostre splendide ragazze.

Un brano musicale impegnativo, reso ancor più famoso per essere da anni la sigla del programma televisivo "Quark" di Piero Angela, è *"Aria di Bach"*, interpretato per il mese di Agosto, da Filippo e Tommaso Monti, due fratelli, due attori; stessa passione a confronto, stessa voglia, stessa aria..."



Viene riproposta l'orchestrina jazz nel mese di Settembre... "Improvvisa Fabio Antonini, l'accompagna Federino Cesarini, attende Marco Gianni a tuffarsi nel turbinio del jazz; sono momenti magici, sono... *Spiritual Moments*".





Un'altra immagine che ha ispirato il progetto del calendario è quella che troviamo ad Ottobre, dove gli sguardi di Daniele Gianni e di Katia Paglietta si incontrano come su un set cinematografico; diventano magicamente ed inaspettatamente due attori che interpretano una scena ricca di sentimento: "Vivere una passione, vivere per la musica... *Vivo per Lei*".

Proponiamo l'originale della foto per evidenziare l'intensa espressione della scena, creata dal nostro artista Pietro Tito Rosi.

Come nell'edizione del calendario precedente, il mese di Novembre è dedicato agli organizzatori del nostro Complesso; in due immagini, le nuove leve del Direttivo, Agostino Gianni e Vincenzo Monti... "I giovani del



Direttivo che apprendono dai padri fondatori, Bruno Antonini e Domiziano Baldassarri; i giovani che attingono dall'esperienza sanno guardare al passato, a ieri a... *Yesterday*" la mitica canzone di John Lennon e Paul McCartney.





Si chiude l'anno con "Michele Romanello, Eros Vasconi e Mario De Simone, i nostri bravi Maestri, potremmo farne a meno? Abbiamo proprio bisogno di qualcun altro, ovvero *Everybody needs Somebody*". È Dicembre, si chiude un anno, i nostri Maestri, fermi alla stazione, parlano del lavoro svolto durante l'anno e già progettano il futuro; un futuro lungo come i binari della ferrovia.

Il calendario 2006

Nell'anno del nostro Venticinquennale dovevamo stupire "con effetti speciali" il nostro pubblico. Il calendario del 2006 nasce con l'onere di aprire i festeggiamenti per questa gloriosa meta raggiunta da strumentisti, organizzatori, allievi e tutta la "famiglia" del Complesso Bandistico "Arturo Toscanini".

La copertina del calendario offre un caleidoscopio di fotografie che racchiudono i primi 25 anni della nostra storia.

Dall'alto, sulla sinistra, l'immagine di Pa-





1981 • 2006



pa Wojtyla in occasione della visita pastorale alla nostra Parrocchia il 5 maggio 1991, accarezza amorevolmente la nostra mascotte di allora: Francesco Brocca; a destra del Santo Padre si riconosce il nostro amato Maestro Eugenio Florio, scomparso il 13 giugno 1999, a cui dedichiamo il libro del Ventennale.

Altra bellissima foto scattata in quella occasione con il Santo Padre Giovanni Paolo II, mentre “passa in rassegna” la nostra Banda, con il Maestro Eugenio Cavalier Florio che saluta militarmente. In questa foto, il Grande Papa avanza contro il vento, nel pieno delle sue forze e con quell’indimenticabile vigore che ha sicuramente contribuito a cambiare il mondo.

Segue una delle nostre recenti foto di gruppo con la formazione del venticinquennale.

Da una foto statica si passa ad una foto dinamica, con gli strumentisti in azione durante un concerto per S.Cecilia; si nota al centro un veterano, Maurizio Cesarini, ed il Maestro Michele Romaniello con il suo sax; alla loro sinistra un piccolissimo Filippo Monti appena proiettato sulla ribalta con il suo bombardino.



Un'altra cara immagine per la nostra Banda è l'incontro con il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, avvenuto il 7 febbraio 1984. Sono trascorsi soltanto due anni dalla nostra fondazione e già ci facciamo conoscere, grazie agli organizzatori di allora, tra cui è da menzionare Marcello Schiappacasse.

È una banda formata essenzialmente da bambini, tra cui svetta lo storico Capobanda Antonio Rossi, detto Tonino. Lo spirito della Banda emerge anche da quest'altra immagine, con un giovanissimo Presidente a sinistra, il citato Marcello e, seminascosto ma riconoscibile, un altro grande sostenitore: Gioacchino Assi.



Da un personaggio famoso ad un altro, ecco una immagine che ci ritrae con il premio Nobel Rita Levi Montalcini, incontrata a Villa Borghese una domenica mattina in occasione di una manifestazione insieme con i nostri amici della Banda Musicale "L'Esina" di Moie.

I colori della nostra banda che si accostano ad uno dei monumenti più rappresentativi di Roma: la scalinata di Trinità dei Monti.

In bianco e nero spiccano i "pilastri" della nostra Associazione, il Presidente Bruno Antonini ed il mitico Domiziano Baldassarri; sono sorridenti e compiaciuti perchè hanno saputo seminar bene, soprattutto con il loro esempio, ed ora





raccolgono i frutti della loro opera con le iniziative portate avanti dalle giovani leve, come sono questi calendari.

Pulcinella si diverte e fa divertire i nostri strumentisti nel gelido Carnevale di Albano.

Altra festività altra divisa: i nostri strumentisti diventano tanti giovani Babbi Natale, impegnati in quella gara di solidarietà che ci vede protagonisti

da qualche anno: *Telethon*.

Foto storica sotto l'Altare della Patria a Roma in Piazza Venezia: i colori delle divise, il nostro simbolo sulla grancassa ed il nostro stendardo ad onorare il simbolo della pace conquistata: il monumento al Milite Ignoto.

Da un monumento laico ad un altro cattolico: la Basilica di S. Pietro, in occasione del Giubileo dei Musicisti del 4 giugno 2000. Non eravamo soli, decine e de-





cine di bande musicali, venute da tutta Italia, si ritrovarono qui, insieme, per ricevere la benedizione del Santo Padre. Indescrivibile e memorabile fu l'effetto prodotto dalle centinaia di strumenti levati in alto, per salutare Sua Santità Giovanni Paolo II.

E da luogo di culto cristiano per eccellenza al culto per il calcio sportivo nello stadio Olimpico di Roma, in occasione del Derby del Cuore, per chiudere alla grande l'Anno del Grande Giubileo, insieme agli attori e cantanti simpatizzanti per la Roma e per la Lazio, ma uniti nel segno della solidarietà.

Solidarietà che riproponiamo il 9 giugno 2000 presso l'Ospedale del Santo Spirito a Roma, durante la Giornata per la Donazione (del sangue). Lo spirito di solidarietà sarà sempre più evidente nelle nostre attività, divenendo un appuntamento fisso, con i nostri concerti per Natale e per Pasqua, presso l'Ospedale Sandro Pertini, coadiuvati dai numerosi volontari e da Padre Carmelo. E, non ultimo, la presenza in questo ospedale vuole essere un segno di riconoscenza al grande italiano che volle conoscerci 20 anni prima.

Il nostro impegno viene ufficialmente riconosciuto il 15 giugno 1999 con l'assegnazione del Premio Simpatia... *"Un meritato premio che riflette quella simpatia popo-*



lare che il Complesso riscuote nell'Est Tiburtino della città, quale elemento di aggregazione sociale", come recita la motivazione. La foto ritrae il Presidente ed il Tesoriere Agostino Gianni che ritirano il premio anche nella edizione dell'anno successivo; alle loro spalle, sulla sinistra, si nota il Presidente e fondatore dell'iniziativa, il giornalista Domenico Pertica, che scomparve un mese dopo la manifestazione. La Giuria era formata, tra i tanti, da Alberto Sordi, Luigi Magni, Alberto Arbasino e Igor Man.



Prosegue la carrellata delle foto storiche, con una nostra esibizione sulla scalinata di Trinità dei Monti, come anticipazione dei contenuti del calendario, dedicato ai monumenti più belli di Roma.

Una foto moderna che ricalca un momento storico a Settecamini: la sfilata per le vie durante la festa patronale di S. Maria dell'Olio. L'immagine ritrae una delle prime abitazioni rurali, costruita nei primi decenni del '900, che diedero vita al primo nucleo della "Borgata di Settecamini". Protagonista indiscusso ecco prorompere, come la sua musica, Stefano Di Battista ed il suo sax, in una delle tante partecipazioni, seppur rapide e temporanee, durante i festeggiamenti per S. Cecilia.

